

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 89 (2017)
Heft: 4

Artikel: La lunga storia dei "territoriali"
Autor: Vicari, Francesco
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-737284>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 08.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La lunga storia dei “territoriali”

Dalle zone territoriali alla divisione territoriale – parte prima



div a r Francesco Vicari

divisionario a r Francesco Vicari

“I territoriali, questi sconosciuti” potrebbe essere il sottotitolo a quanto mi è stato chiesto di ripercorrere, ricercando fra gli scritti di chi mi ha preceduto, le disposizioni delle autorità federali, i regolamenti dell’Esercito, qualche ricordo del servizio attivo dal 1939 al 1945 e la mia esperienza personale, terminata al comando della grande unità territoriale posta non soltanto lungo la “via delle genti”, ma pure attorno a tutto il massiccio del San Gottardo in un’importante posizione strategica dell’arco alpino.

Nel corso dei secoli, sin dall’epoca romana, gli eserciti ben organizzati prevedevano reparti in grado di sgravare le unità combattenti dai compiti indispensabili alle loro necessità quotidiane: la costruzione di strade, l’allestimento di campi fortificati, la cura di feriti e ammalati, i trasporti, l’approvvigionamento, ma anche la raccolta d’informazioni riguardanti i territori e le popolazioni già occupati o da occupare. Compiti che in parte, accanto ad altri resisi necessari dall’evoluzione delle guerre, sono diventati inderogabili a partire dal XIX secolo.

Dall’Esercito federale alla prima guerra mondiale

Anche l’Esercito federale svizzero non poteva sottrarsi a questa evoluzione e così già nel 1853 troviamo nelle unità di artiglieria delle compagnie di parco per artiglieria e treno, come pure

compagnie di zappatori e di pontonieri, sia di Attiva sia di Landwehr. Nell’ordine di battaglia delle cinque divisioni dell’armata federale chiamata sotto le armi il 16 luglio 1870 notiamo, che a ognuna di esse sono subordinate: una compagnia di parco, una compagnia di parco del treno, una compagnia di zappatori, un lazzaretto di divisione, un magazzino di sussistenza e un’infermeria per cavalli. Sono i primi passi verso un’organizzazione della logistica nel nostro Esercito, anche se la definizione “logistica” entrerà nel nostro vocabolario militare solamente cento anni dopo.

I compiti dei servizi territoriali vengono per la prima volta regolati da un’ordinanza del Consiglio federale del 4 marzo 1892 (*Verordnung über das Territorial- und Etappenwesen und über den Kriegsbetrieb der Eisenbahnen*), che prevede fra altro la sicurezza delle vie di comunicazione nelle retrovie, l’approvvigionamento e lo sgombero dei beni richiesti dalla truppa al fronte. Quindi allora come oggi il sostegno e la sicurezza di punti sensibili vennero affidati a un ente territoriale.

Questo compito rimase invariato anche durante il servizio attivo 1914 – 1918. Nell’ordine di battaglia dell’Esercito svizzero del 1916 troviamo in ognuna delle 6 divisioni da 7 a 8 parchi di divisione, un battaglione di zappatori, un gruppo sanitario, un gruppo sussistenza, mentre a livello Esercito 6 lazzaretti da campo, 7 unità di ambulanze, 9 compagnie di panettieri e 6 compagnie di sussistenza. Si constata



che i compiti del servizio sanitario, dei rifornimenti in sussistenza, munizione e materiale si svolgono su tre livelli: la truppa, la divisione e l’Esercito.

La seconda guerra mondiale

Il primo dopoguerra lasciò il nostro Esercito insufficientemente preparato. Pertanto nel 1939, all’inizio del servizio attivo, lo Stato Maggiore Generale (SMG) era, senza entrare nei particolari, strutturato in tre gruppi:

- il *Fronte* (*I a*),
- l’*Informazione e i Servizi Territoriali* (*I b*),
- le *Retrovie e Trasporti* (*I c*).

Ai servizi territoriali veniva richiesto di appoggiare l’Esercito di campagna e di scaricarlo da tutti quei compiti che lo legavano al territorio e ai particolari bisogni della difesa nazionale. Doveva fare da tramite fra Esercito e autorità civili. Il capo del *gruppo I b* dovette rendere esecutiva l’ordinanza completandola con *istruzioni provvisorie*. Ad eccezione dell’approvvigionamento i

compiti affidati al servizio territoriale rimasero validi.

I comandanti dei 16 circondari territoriali, con i loro battaglioni della Landsturm mobilitati come il resto dell'Esercito, si trovarono però subito confrontati con molteplici e mai prima studiati compiti, che richiesero la soluzione di problemi di effettivi e di equipaggiamento. Durante tutta la durata della seconda guerra mondiale i vari servizi territoriali vennero continuamente sollecitati dall'evolversi della situazione, i compiti furono precisati e completati, più volte cambiarono le attribuzioni e ben quattro volte anche la loro subordinazione all'interno dello SMG.

Nel 1940, in base a un'ordinanza del Consiglio federale, al servizio territoriale venne affidata l'organizzazione delle "guardie locali" (subordinate ai circondari territoriali), del servizio complementare femminile, del servizio evacuazioni e del gruppo stampa e radio. Indubbiamente era mancata una chiara e lungimirante visione dei compiti territoriali nel loro insieme. A discarica dei responsabili di allora occorre far notare che gli ufficiali preposti ai vari servizi non vennero prima della mobilitazione preparati ai loro compiti, ma li dovettero imparare *on the job*, risolvendo continuamente nuovi problemi difficilmente prevedibili all'inizio del conflitto – bombardamenti aerei, truppe paracadutate, quinta colonna, spionaggio e sabotaggio, estensione della rete elettrica, traffico ferroviario transfrontaliero, la radio come mezzo d'informazione, le norme di applicazione della neutralità, inserimento dei volontari e altro ancora – con molta iniziativa e flessibilità, caratteristiche che dimostrano la validità dei quadri e della truppa in un Esercito di milizia.

In un secondo tempo, il servizio di sicurezza del gruppo informazione fu costretto a collaborare in stretta unione con il servizio territoriale per la raccolta di informazioni fra la popolazione. Durante un certo periodo, i comandanti dei circondari territoriali furono

contemporaneamente anche comandanti delle piazze di mobilitazione; una soluzione sensata essendo le (ri) mobilitazioni un compito permanente durante il lungo servizio attivo. Al suo termine erano ben 191 le compagnie del servizio complementare, corrispondenti a un totale di oltre 37 322 militi, e 2814 le guardie locali, con un effettivo totale di 115 930 militi, impiegati nei circondari territoriali in compiti territoriali. Già nell'aprile del 1940 ben 1100 donne avevano ricevuto il loro libretto di servizio. Queste cifre lasciano da sole intendere quale sia stata la loro importanza durante il secondo conflitto mondiale, ma anche quanto sia stato l'impegno richiesto anche ai volontari con il bracciale rossocrociato. Soluzioni rese possibili anche grazie alla comprensione delle autorità e della popolazione.

Mi limito a elencare unicamente alcuni compiti, per meglio comprendere quanto era stato fatto in quegli anni di guerra:

- il reclutamento, l'organizzazione, l'armamento e l'istruzione dei militi volontari delle compagnie territoriali, delle guardie locali e aziendali e del servizio complementare femminile (SCF);
- la guardia a istallazioni sensibili e la sorveglianza di opere d'importanza vitale;
- la sorveglianza degli sbarramenti idroelettrici e l'allarme in caso di inondazioni;
- l'accoglienza e l'assistenza a profughi e rifugiati, e la sorveglianza dei campi di internamento;
- l'accoglienza già alla frontiera di prigionieri, internati o rifugiati, la loro quarantena e la successiva consegna alle varie istanze per l'internamento o la cura (uffici federali preposti, organi di polizia, ospedali e Croce Rossa);
- l'impiego della protezione aerea (PA), oscuramento e allarme nelle località;
- lo scambio di feriti e civili fra i belligeranti e il transito di militi feriti dall'Italia alla Germania.



Br Emilio Lucchini,
cdt Br ter 9 1962 – 1969

Gli insegnamenti del secondo conflitto mondiale e il dopoguerra

Dall'esperienza di questa mobilitazione saranno dedotti i compiti da affidare in futuro ai servizi territoriali anche se, nel gennaio 1944, una nuova organizzazione del servizio territoriale nel quadro di una riforma dell'Esercito non venne ritenuta urgente. Al termine del servizio attivo si riunirono comunque tutti i servizi territoriali sotto la condotta di un unico responsabile, il *Sottocapo di SM servizio territoriale* presso lo SM dell'Esercito e si aumentarono da 16 a 24 i circondari territoriali, adeguandoli ai settori di tutte le brigate o ai confini politici sull'Altopiano.

La seconda guerra mondiale aveva chiaramente dimostrato che la difesa nazionale non sarebbe mai più stata un affare esclusivamente militare, ma avrebbe coinvolto anche l'economia e le attività pubbliche e tutto quanto richiesto dalla popolazione civile per la sua sopravvivenza.

Il Rapporto del Capo dello SMG al Comandante in capo dell'Esercito durante il servizio attivo 1939 – 1945 annota senza mezzi termini:



Br Friedrich Günther, cdt Br ter 9 1970 – 1975

“... il servizio territoriale avrà in avvenire una grande importanza”.

D'ora in poi, in un'Europa minacciata da nuove tensioni est-ovest, si parlerà di “guerra totale”.

La smobilitazione del 1945 non aveva segnato la fine immediata dei compiti territoriali, basti pensare che i campi d'accoglienza dei profughi e dei prigionieri poterono essere sciolti soltanto dopo il loro rientro nelle nazioni di provenienza. Inoltre, bisognava portare

a termine tutta una serie di lavori amministrativi e di ripristino delle proprietà pubbliche e private occupate durante la mobilitazione, come pure i periodi di congedo dei militi statunitensi nel nostro Paese. Proprio quei giovani soldati in elegante uniforme e di varie razze cui noi ragazzini guardavamo con ammirazione, osando chiedere “chewing gum please” ... per riceverne con immensa gioia almeno una stanghetta.

Con l'*organizzazione delle truppe 48* viene coniato il termine **zona territoriale**. Infatti questa organizzazione riunisce

i circondari territoriali in 4 zone territoriali sulla base dei limiti di settore dei 4 corpi d'armata. La **Zona territoriale 3** comprende di conseguenza i settori delle brigate 9, 11, 12, 13 e 23, cioè l'Alto Vallese, il Ticino e il Grigioni, Uri e Sargans. Il comando della zona territoriale 3 viene affidato al colonnello Hold.

L'*organizzazione delle truppe 51*

L'ordinanza del 6 marzo 1953 conferma la sedentarietà dell'organizzazione territoriale, chiamata d'ora innanzi ad appoggiare e sgravare la truppa e a fare da tramite fra l'Esercito, l'autorità civile e le istanze economiche impegnate nella difesa nazionale.

Le quattro zone territoriali esistenti vengono riprese da questa organizzazione, ma con una differente attribuzione dei settori di competenza:

- I cantoni di Ob- e Nidvaldo passano alla Zona territoriale 2;
- Zugo, Svitto e Glarona alla Zona territoriale 4;
- Uri e Ticino, con la vallata del Goms, l'Haslital, i Grigioni e la regione di Sargans alla **Zona territoriale 3**, agli ordini dal colonnello Zufferey, che aveva comandato il reggimento fanteria montagna 30 ticinese alla fine del servizio attivo.

Dal 1° gennaio 1952 i comandanti delle Zone territoriali ottengono tutti il grado di colonnello brigadiere. Nei loro stati maggiori, accanto a un capo di SM, vengono incorporati 25 ufficiali capiservizio; ancora non sono previsti ufficiali di stato maggiore generale o aiuti dei capiservizio. Questa organizzazione, come la precedente, non porta cambiamenti significativi ai compiti territoriali svolti durante il secondo conflitto mondiale. Il regolamento *condotta delle truppe 51*, al numero 221, li elenca in modo esaustivo:

- protezione di opere sensibili, se non attribuite a formazioni dell'Esercito di campagna o sedentarie;
- osservazione e annuncio di avvenimenti importanti, come allarmi in

- caso di catastrofi, quali il cedimento di sbarramenti idroelettrici o la presenza di sostanze radioattive, biologiche o chimiche;
- impiego delle truppe della protezione aerea (PA);
 - lavori di ripristino o di sgombero in collaborazione con le autorità civili;
 - diffusione di previsioni meteorologiche o concernenti la neve e le valanghe;
 - trasmissione di informazioni importanti alle autorità civili e alla popolazione;
 - requisizioni a favore della truppa;
 - messa fuori uso di impianti civili o distruzione di scorte se in pericolo di cadere in mano avversaria;
 - aiuto alle autorità per l'applicazione di misure di polizia;
 - appoggio alle autorità per il contenimento di esodi in massa della popolazione;
 - raccolta di prigionieri, internati e disertori e loro sorveglianza e assistenza;
 - accoglienza di profughi e consegna alle istanze civili.

Il comandante della zona territoriale assegnava i compiti ai comandanti dei circondari territoriali, rispettivamente delle brigate, che li facevano applicare dalle loro proprie truppe o dalle compagnie territoriali della Landsturm, già previste per la sorveglianza e la difesa delle infrastrutture sensibili oppure di campi per prigionieri e profughi; inoltre impiegavano a ragion veduta le unità della protezione aerea, le guardie locali, i distaccamenti sanitari territoriali e della Croce Rossa o altre formazioni loro attribuite dal comando dell'Esercito o provenienti dalla compagnia meteo e valanghe o da distaccamenti complementari di polizia. Le compagnie della protezione aerea erano previste per combattere o contenere incendi in località colpite da bombardamenti aerei o da armi a lunga gittata. Le guardie locali potevano collaborare alla protezione di edifici sensibili, come pure garantire i collegamenti, trasmettere informazioni, regolare il traffico o smontare la segnaletica stradale.

Il comando dell'Esercito definiva in caso di crisi settori operativi e quelli territoriali. Gli aerodromi militari erano sempre in un settore operativo. Le truppe territoriali impiegate in compiti di sicurezza potevano essere subordinate ai comandanti del corpo d'armata nel settore in cui si trovavano, mentre le ulteriori truppe territoriali mantenevano in ogni caso la loro subordinazione agli organi territoriali.

L'organizzazione delle truppe 61

Entrata in vigore il 1° gennaio 1962, portò cambiamenti significativi al Servizio territoriale, inizialmente ai suoi livelli superiori. Pertanto, nel nuovo Corpo d'Armata di montagna 3 furono costituite 3 Brigate territoriali, che coprivano il suo intero settore operativo e portavano i numeri 9, 10 e 12. Erano direttamente subordinate al corpo d'armata e dovevano, oltre ai compiti tradizionali, provvedere al rifornimento delle truppe stanziate nel loro settore e a coordinare i primi stazionamenti dopo una mobilitazione, designando anche i rispettivi comandanti di località. Il comandante di corpo estese la propria competenza territoriale anche alla Brigata di fortezza 10 e alle Brigate di ridotto 21, 22 e 24.

La **Brigata territoriale 9**, comandata dal Col Br Emilio Lucchini, comprendeva i settori della Brigata frontiera 9, della Brigata fortezza 23 e delle Brigate ridotto 22 e 24, molto simili ma non identici ai confini cantonali di Ticino, Uri, Svitto, Zugo, Nid- e Obvaldo, con sconfinamenti verso i cantoni Vallese (Goms), Berna (Hasli- e Gadmental), Glarona e Grigioni (Tavetsch e Mesolcina), come pure piccole parti dei cantoni di Lucerna, Zurigo e San Gallo. Tale situazione rendeva difficile la collaborazione fra il comando della Brigata territoriale 9 e ben 12 diversi governi cantonali. Più tardi questo inconveniente sarà corretto unificando i settori dei circondari e delle brigate ai confini politici dei cantoni. L'importanza attribuita alle Brigate territoriali veniva indiscutibilmente riconosciuta, sia per l'aiuto fornito alle truppe dell'Esercito di compagnia, che a quelle sedentarie. L'effettivo dello stato maggiore passò a 60 ufficiali, fra i quali un capo di stato maggiore e 4 ufficiali di SMG.

Fra il 1962 e il 1969 gli stati maggiori delle brigate furono intensamente istruiti dal *Sottocapo dello SMG retrovie e territoriale*, Div Schenk, che seppe proporre già allora non unicamente situazioni di guerra, ma anche scenari di possibili catastrofi anche in tempo di



Br Erminio Giudici, cdt Zo ter 9 1976 – 1981



Br Alessandro Torriani,
cdt Zo ter 9 1982 – 1983

pace. In questi esercizi vennero pure coinvolti i rappresentanti delle autorità cantonali, alfine di arricchire le esperienze e migliorarne la collaborazione. Una visione senza dubbio lungimirante; basti pensare agli eventi degli anni Ottanta e Novanta.

Con il nuovo ordinamento del Servizio territoriale, entrato in vigore nel febbraio del 1964, gli effettivi e i mezzi delle brigate territoriali subirono ulteriori adeguamenti. Il 31 maggio 1967 vennero sciolte le guardie locali, che in passato avevano fornito preziosi servizi per la loro conoscenza del territorio.

Il regolamento *Condotta delle truppe* 69 lascia trasparire futuri cambiamenti. L'articolo 40, molto stringato, si limita a dire: "Alle zone territoriali spetta il compito di rifornire la truppa e di assolvere i compiti territoriali". Più oltre sotto il titolo "Truppe e servizi della logistica" si parla di:

- il servizio territoriale sostiene l'Esercito e aiuta la popolazione. È l'anello di congiunzione fra Esercito e autorità civili.
- Il servizio dei trasporti ha il compito di eseguire trasporti per la truppa e i rifornimenti.
- I compiti delle truppe sanitarie, veterinarie, del rifornimento, dei servizi della munizione e del materiale

come della posta da campo sono descritti nei rispettivi regolamenti.

Per la prima volta appare nel nostro linguaggio militare il termine *logistica*. Suppongo, che chi stava redigendo quel regolamento non abbia voluto esprimersi in previsione di una inderogabile rivalutazione di tutti i compiti in questo ambito.

L'organizzazione territoriale negli anni Settanta

Sono gli anni dei grandi cambiamenti nelle strutture e nei compiti delle grandi unità territoriali del nostro Esercito, con il conseguente non indifferente impegno finanziario per la realizzazione di programmi di costruzioni logistiche protette o l'ammodernamento di infrastrutture già esistenti sin dal periodo del ridotto nazionale.

L'ordinanza sul Servizio territoriale del 1970 cambiò di nuovo il nome alle Brigate territoriali. Così la Brigata territoriale 9 divenne **Zona territoriale 9** impenetrando i suoi compiti sulla *difesa integrata* e l'aiuto sussidiario alle autorità civili. I suoi confini vennero senza eccezioni definitivamente adattati a quelli politici dei cantoni. Lo Stato maggiore venne potenziato e al comandante vennero attribuiti, oltre al capo di SM e ai 4 uff SMG, ben 64 ufficiali specialisti dei vari servizi.

Fra il 1971 e il 1983 alla Zona territoriale 9, per meglio assolvere i suoi compiti, vennero attribuiti mezzi supplementari di condotta, come il battaglione stato maggiore zona territoriale 9 e il gruppo trasmissione 29, oltre a ulteriori compagnie della Landsturm (per la protezione di opere sensibili in sostituzione delle disciolte guardie locali) e ai gruppi di assistenza o al gruppo trasporto motorizzato 9.

La riforma della logistica del 1975 riduce da tre a due i livelli del sostegno, cioè i beni passano dalla base direttamente al consumatore (truppa),

sfruttando meglio le infrastrutture permanenti e riducendo distanze e tempi di trasporto. Due anni dopo anche le truppe del sostegno si erano riorganizzate. I due reggimenti del sostegno della Zona territoriale 9 disponevano di una compagnia di SM, di una compagnia sussistenza e di una posta da campo; ognuno aveva subordinati due battaglioni del sostegno con attribuite compagnie dei carburanti, della sussistenza, delle munizioni e del materiale; il loro numero variava a dipendenza delle infrastrutture sulle quale erano basate. Queste truppe erano considerate "sedentarie", poiché appunto stazionate su infrastrutture esistenti, sia militari sia civili. Vi erano incorporati gli specialisti della gestione e della distribuzione e di tutti i beni di consumo, come pure per la produzione di pane e carne, gas industriali e medicinali, la fabbricazione di batterie, il ristabilimento del materiale e la purificazione dell'acqua. Con questa riforma della logistica tutto il processo di rifornimento e sgombero si sarebbe svolto in modo più semplice e razionale. Anche la logistica contribuiva alla credibilità dell'Esercito.

Il 20 settembre 1976 il Dipartimento militare federale emana due ordinanze che precisano *l'impiego di mezzi militari per compiti civili ed eventi fuori servizio*, nonché quello per *l'aiuto in caso di catastrofi*. Importante è anche la direttiva dello stato maggiore generale che regola *l'impiego delle truppe di prontezza della fanteria, meccanizzate e leggere, genio e protezione aerea*. Per far fronte tempestivamente a eventi inattesi, o già autorizzati dal dipartimento, i corsi delle truppe sopraccitate vengono scaglionati sull'arco di tutto l'anno, fatta eccezione per il periodo natalizio quando queste truppe restano di picchetto. Queste formazioni, dette anche "della prima ora", potranno di conseguenza essere subito attribuite ai comandanti delle zone territoriali e impiegate senza inutili formalità. Sarà importante differenziare le terminologie seguenti:

- *il partenariato*, che riguarda interventi ridotti con mezzi militari per

- favorire l'intesa con la popolazione riguardante l'attribuzione di accantonamenti, piazze di tiro e terreni d'istruzione della truppa;
- *l'aiuto spontaneo* che consiste nell'intervento immediato della truppa in caso di eventi imprevisti, sui luoghi dove staziona o nei settori dove è in corso di ripetizione;
 - *l'aiuto in caso di catastrofe*, quando i mezzi civili sono già completamente impiegati e non possono essere ulteriormente incrementati (aiuto sussidiario);
 - *l'aiuto a enti statali* su periodi prolungati o all'organizzazione di manifestazioni di rilevanza cantonale o federale e se la truppa può approfittarne contemporaneamente per la sua istruzione (una condizione questa non sempre applicata).

È facile comprendere l'importanza, che le zone territoriali rivestono per i governi cantonali quando sono costretti a far fronte a eventi imprevisti. Ininterrotti contatti personali fra il comandante e le autorità governative sono l'indispensabile premessa per una perfetta e proficua collaborazione, esente da intralci burocratici. L'impiego della truppa e dei suoi mezzi avviene quando l'evento supera le possibilità e le disponibilità degli enti civili o quando la calamità si estende su un'area troppo vasta e la durata richiesta dall'impiego si prolunga nel tempo. Dunque sempre e in ogni caso un *aiuto sussidiario*. Per queste evenienze le zone territoriali predispondevano stati maggiori ridotti di picchetto, convocabili in tempi ristretti via telefono, pronti a collaborare con i responsabili delle amministrazioni cantonali.

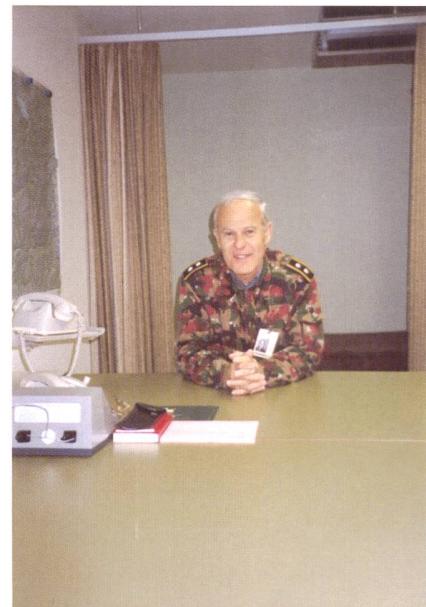
La nuova organizzazione del servizio sanitario 1983 crea le premesse per la nascita di un moderno servizio sanitario coordinato. Nella Zona territoriale 9 vengono formati tre reggimenti ospedale (8, 9 e 10) nei cantoni Zugo, Svitto, Glarona, Obvaldo e Nidvaldo, Uri e Ticino, con ospedali protetti a Glarona,

Einsiedeln, Muotathal e Schattdorf, più altri ospedali di base a Cham, Melchtal, Sarnen, Engelberg, Faido e il centro operativo protetto di Acquarossa con Olivone (oltre al materiale previsto per ulteriori ospedali territoriali, fra i quali Prato-Leventina), come pure un laboratorio B ad Andermatt. Gli ospedali protetti dispongono di 4 sale operatorie e 500 letti. Il gruppo veterinario 9 insedia le sue due unità a Erstfeld e Faido/Chiggiogna.

La Zona territoriale 9 dispone dunque di molteplici mezzi militari, che potrebbero essere utili alla popolazione anche in caso di guerra. In tal modo diventa importante quale organo di coordinamento fra autorità civili, istituzioni private ed Esercito nell'ambito della *difesa integrata*. Coordinamento dei servizi significa aiuto reciproco tra le forze civili e militari, per garantire alla truppa premesse ottimali per il combattimento e alla popolazione adeguate condizioni per la sopravvivenza. Tale funzione assumeva un'importanza predominante nel settore operativo del Corpo d'arma-
ta di montagna 3, dove si prevedeva la resistenza ad oltranza in caso di occupazione del territorio nazionale.

La necessità di poter disporre delle competenze della Zona territoriale 9 venne ampiamente dimostrata in occasione di varie catastrofi naturali, quali nel 1987 le alluvioni nei cantoni Uri e Ticino, l'uragano Vivian nel 1990, gli allagamenti nel Locarnese del 1994 e le frane e gli smottamenti nei cantoni Ob- und Nidvaldo nel 1997.

Nel 1983 venne malauguratamente abbandonata un'interessante soluzione alla scarsità di ufficiali: l'unione di comandante di circondario territoriale con quella di comandante di piazza di mobilitazione. Forse tutti i lavori di accurata pianificazione dei primi stazionamenti dopo una mobilitazione generale si sarebbero potuti semplificare, scaricando i comandanti di truppa da un non indifferente impegno amministrativo.



Div Francesco Vicari,
cdt Zo / Div ter 9 1992 – 1997,
nel suo PC in caso di servizio attivo

Il comandante del Corpo d'armata 3 nell'ordine d'impiego "NORBERT" non definiva in modo dettagliato i compiti delle zone territoriali, ma si limitava a indicare: "garantisce la logistica nel suo settore, protegge le opere sensibili attribuite, mantiene i collegamenti con le autorità civili".

Le zone territoriali realizzavano concretamente il compito come segue:

- *il servizio territoriale* con l'*assistenza* (profughi, senzatetto, sfollati, militi internati o prigionieri), con l'*informazione* permanente riguardante la situazione ambientale nel suo settore tramite il sistema "REPORTAGE" (popolazione, traffico, meteo, valanghe, eventi straordinari), con la *protezione delle opere d'importanza vitale* per la nazione (edifici pubblici, radio e televisione, centrali telefoniche ed elettriche ecc.);
- *il servizio sanitario* svolto nell'ambito del servizio sanitario coordinato e impiegando i suoi mezzi militari unitamente a quelli della protezione civile e degli ospedali civili;
- *il servizio veterinario*, svolto in collaborazione con i cantoni, occupandosi della cura di cavalli e cani e dell'igiene delle carni;

- *il sostegno garantito da una rete di infrastrutture già esistenti nel suo settore, riservando al comandante la facoltà di ordinare cambiamenti nel caso la situazione lo richieda, garantendo alla truppa la disponibilità di beni del sostegno entro tempi ristretti; inoltre disponendo delle infrastrutture combinate sotto roccia della base (munizione, carburanti, materiale e vettovagliamenti);*
- *il servizio dei trasporti a favore sia della truppa, sia d'istanze civili o dell'economia di guerra;*
- *l'impiego delle truppe di salvataggio dislocandole nelle vicinanze dei centri urbani più importanti e mantenendone una parte in riserva;*
- *collaborando con i governi cantonali per il tramite degli stati maggiori territoriali.* ♦

La seconda parte
del contributo verrà proposta
nella RMSI n. 5/2017.

elettricità franchini

automatismi franchini

Edmondo Franchini SA
Impianti elettrici
telefonici e telematici
Vendita e assistenza
elettrodomestici

Porte garage e automatismi
Porte in metallo e antincendio
Cassette delle lettere e casellari
Elementi divisorii per locali cantina e garage
Attrezzature per rifugi di Protezione Civile

Via Girella
6814 Lamone, Lugano
Tel. 091 960 19 60 - Fax 091 960 19 69
info@efranchini.ch
automatismi@efranchini.ch



RMSI
Rivista Militare Svizzera
di lingua italiana

Questo spazio pubblicitario
attualmente a disposizione,
appare in 12 000 copie stampate in un anno
Il prezzo?
Solo Fr. 0.05833 la copia

per informazioni rivolgersi a:
I ten Dario Bellini
inserzioni@rivistamilitare.ch